



IO E CITTÀ ALTA...IL MIO QUARTIERE

“Io e Città Alta...il mio quartiere” è un progetto promosso dalla rete socio educativa di Città Alta, presente sul territorio da vent'anni, che persegue intenti educativi condivisi da numerosi enti, istituzioni e realtà territoriali che la costituiscono. Il progetto è stato condiviso e accolto anche dall'Associazione per Città Alta e i Colli con una attiva partecipazione e dal Servizio Reti Sociali del Comune di Bergamo.



Sono stati costruiti due questionari, uno indirizzato ai bambini e ai ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado del quartiere e uno indirizzato ai residenti e alle persone che vivono e operano in Città Alta per raccogliere informazioni su tematiche importanti che riguardano la vita di un quartiere: la partecipazione, il giudizio di qualità dei servizi e delle iniziative, i punti di forza e le debolezze, le proposte dei cittadini.

Nei mesi di dicembre 2016 e gennaio 2017 sono stati distribuiti 2000 questionari ed è poi seguita una prima valutazione di massima che ha consentito di organizzare, nel mese di maggio 2017, due eventi: una restituzione dei dati del questionario per i minori fatta dai bambini e ragazzi e un incontro pubblico; ad entrambe le iniziative erano presenti il Sindaco e alcuni assessori del Comune di Bergamo.

Nei mesi successivi la Rete socio-educativa ha promosso alcuni progetti ed iniziative atte a favorire la partecipazione attiva dei minori, con mostre e convegni attuate in stretta collaborazione con le scuole del quartiere, mentre un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Rete socio- educativa e rappresentanti dell'Associazione per Città alta e colli, ha approfondito l'analisi dei dati sotto l'attenta guida di Giuliano Mazzoleni a cui dedichiamo questo rapporto, terminato proprio qualche giorno prima della sua morte.

Giuliano ci ha guidati nel rigore procedurale e metodologico e nella revisione delle parti ridondanti o dispersive:

i dati raccolti sono molteplici e di grande interesse per ulteriori studi, così come da lui desiderato e auspicato.

Questo rapporto finale è composto da una prima parte in cui sono raccolti i dati riferiti alla partecipazione ad iniziative del quartiere, alla rilevazione degli interessi e alla valutazione delle proposte e dei luoghi di aggregazione; e una seconda parte di analisi sociale sul vivere in Città Alta con la rilevazione delle priorità e l'analisi della propensione all'esodo per finire con una interessante Appendice sulla significatività dell'indagine.

PRIMA PARTE

La ricerca, pensata come forma partecipativa alla vita del quartiere, si propone di analizzare, da un lato il tipo di interesse e la qualità delle proposte sociali del quartiere stesso, dall'altro il livello di soddisfazione personale rispetto al proprio quartiere di residenza.

Sono stati elaborati 231 questionari, incrociando le risposte con gli indicatori di età, sesso, residenza/domicilio/non residenza, titolo di godimento dell'abitazione, anni di permanenza in Città Alta e attività professionali. Le percentuali risultano inferiori a 100,0 nel caso di risposte annullate.

CAP. 1 - LE CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

tab. 1	Età	%	tab.2	Età/ sesso	18-25	26-35	36-50	51-65	66-75	Oltre 76	Nulle
	18-35	20,5	%		%	%	%	%	%	%	%
	36-65	49,8	maschi		4,3	5,6	7,8	7,8	6,9	6,1	0
	66- oltre 76	28,5	femm		2,2	7,4	18,2	15,2	9,5	5,2	1,7

Rispondono in prevalenza persone di età compresa tra i 36 e i 65 anni (49,8%) e, in percentuale inferiore, i giovani tra i 18 e i 35 anni (20,5%) e gli anziani oltre i 66 anni (28,5%). Le risposte fornite dalle donne superano nettamente quelle dei maschi.

Quasi tutti gli intervistati sono residenti (82,7%), con netta prevalenza di coloro che risiedono nel quartiere da più di 20anni (o da sempre). Ma rispondono anche i non residenti, sebbene in misura inferiore, ma abbastanza significativa (10,8%). Più della metà (53,6%) sono proprietari dell'abitazione in cui abitano, hanno più di 36 anni e in maggioranza risiedono in Città Alta da oltre 20 anni (o da sempre).

In affitto (27,7%) rimane un numero significativo di residenti. Il 14,3% di loro ha un'età compresa tra i 36 e i 65 anni, mentre i più giovani, tra i 18 e i 35 anni, sono il 6,5%. (tab.3)

Tab. 3		Proprietà	Affitto
	età	%	%
	18-35 anni	8,6	6,5
	36-65 anni	25,5	14,3
	66-oltre 76 anni	19,5	6,9
	totale	53,6	27,7

Tab 4	Attività prevalente	N.	%
	Studente	15	6,5
	Disoccupato/a	6	2,6
	Casalinga	18	7,8
	Lavoratore/trice dipendente	61	26,4
	Libero/a professionista- artigiano	31	13,4
	Imprenditore- commerciante	13	5,6
	Dirigente- funzionario	10	4,3
	Pensionato/a	63	27,3
	Altro	14	6,1
	Totale	231	100

Dalle risposte ottenute emerge una composizione sociale ben distribuita, con una prevalenza di pensionati/te pari al 27,3% e di lavoratori/trici dipendenti (26,4%). Seguono liberi professionisti e artigiani (13,4%). In coda i dirigenti e funzionari con il 4,3%. (tab. 4)

CAP. 2 - INTERESSE E IMPEGNO

Impegno nelle attività

Tab. 5	Impegno iniziative/età	Cult.	Scolast.	Religio.	Sport.	Ricreat.	sociali
		%	%	%	%	%	%
	18-25	33,3	6,7	0	20	20	0
	26-35	30	3,3	0	6,7	3,3	10
	36-50	15	18,3	5	11,7	8,3	6,7
	51-65	20	3,6	3,6	5,5	0	7,3
	66-75	34,2	0	7,9	5,3	0	10,5
	Oltre 76	28,6	0	14,3	0	3,6	7,1

In generale gli intervistati non paiono particolarmente impegnati nelle iniziative in atto nel quartiere(il 38,9% degli intervistati dichiara infatti di non essere impegnato in nessuna iniziativa), eccettuato l'impegno per le attività culturali. Impegno che appare trasversale in tutte le fasce d'età.

L'impegno per le attività culturali è naturalmente predominante tra gli studenti (60%) e pure tra le casalinghe (38,9%) che affermano di essere impegnate anche per le attività scolastiche, in evidente sostegno agli impegni scolastici dei propri figli.

Di scarsa attrattiva risultano le attività ricreative, sportive e religiose tra tutte le categorie sociali interessate. Impegnati in queste attività, in generale si trova non più del 20% degli intervistati. (tab. 5)

Interesse e partecipazione (verso le attività)

Corrispettivo dell'impegno in attività culturali, appare l'interesse a parteciparvi dichiarato con netta prevalenza in tutte le fasce d'età, con un significativo 58,3% nella fascia d'età 36-50 anni e con un altrettanto netto 53,3% tra i più giovani (18-25 anni).

Tab. 6	Interesse Iniziative/Età	culturali	scolastiche	religiose	sportive	ricreative	sociali
		%	%	%	%	%	%
	18-25	53,3	0	0	0	6,7	6,7
	26-35	0	0	0	6,7	10	10
	36-50	58,3	0	1,7	8,3	1,7	6,7
	51-65	49,1	0	3,6	1,8	3,6	16,4
	66-75	44,7	0	2,6	0	7,9	13,2
	Oltre 76	35,7	0	0	0	0	3,6

Rapporto impegno-interesse

Gli intervistati dichiarano, come si è detto, l'assenza di impegno verso le iniziative del quartiere nel 38,9% dei casi e un disinteresse verso le stesse nel 16,9%. Se sommiamo disinteresse e disimpegno si raggiunge la percentuale di 55,8: più della metà degli intervistati.

Al contempo gli intervistati dichiarano di essere impegnati nelle proposte culturali nel 24,2% dei casi, verso le quali inoltre mostrano ancor maggiore interesse (51,5%). Pare una contraddizione. (tab. 7)

In ogni caso, preso atto delle differenze tra impegno e interesse, laddove il primo esprime un tempo dedicato e il secondo maggiormente una personale propensione, il dato rilevato lascia trapelare diversi interrogativi su cui ulteriormente indagare.

tab. 7	INIZIATIVE DEL QUARTIERE		INIZIATIVE CULTURALI	
	disimpegno	disinteresse	interesse	impegno
	38,9	16,9	51,5	24,2

Può il disimpegno e il disinteresse verso le proposte del quartiere dipendere dall'insoddisfazione soggettivamente percepita in relazione alle iniziative messe in atto nel quartiere e dalla conseguente delusione patita? Può essere che questo sentimento si dilati anche sulle possibili iniziative future, o il dato è indicativo di un progressivo disimpegno dal confronto/dialogo collettivo?

CAP. 3 - VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

Come escono le varie iniziative del quartiere dalla valutazione che ne fanno gli intervistati? Si tratta di iniziative/proposte scolastiche, culturali, sportive, ricreative, sociali, commerciali e religiose.

Sommando le valutazioni nettamente positive (indicate con il giudizio "sufficiente" "buono" e ottime), le iniziative premiate dagli intervistati sono rispettivamente quelle culturali (69,3%) affiancate da quelle scolastiche (55,8%). Il dato conferma il buon livello di impegno e di interesse già precedentemente registrato in rapporto alle iniziative culturali.

Di poco sotto, tra il 44 e il 50% c.a si collocano tutte le altre iniziative (ricreative, sociali, commerciali e religiose). Con qualche sorpresa all'ultimo posto si collocano quelle sportive, giudicate positivamente dal

39.4% delle risposte. Nei giudizi di insufficienza compaiono al primo posto le iniziative commerciali e religiose, entrambe valutate negativamente dal 27,7% delle risposte.

Tab. 8	Iniziative/ giudizi	Insufficie nti %	Sufficienti %	Buone %	Ottime %	Non mi interessa %	Non so %
	Scolastiche	3,9	15,1	35,1	5,6	3	0
	Culturali	14,7	18,2	46,3	4,8	1,7	11,3
	Sportive	16,9	19	19,5	0,9	12,5	26,4
	Ricreative	16,9	26	23,8	1,3	4,3	25,1
	Sociali	13,8	20,3	27,7	1,7	3,9	28,6
	Commerciali	27,7	24,7	19,9	3	6,9	10
	Religiose	27,7	24,7	19,9	3	7	10

Iniziative scolastiche

In particolare, nella fascia d'età 36-50, gli intervistati esprimono un giudizio nettamente positivo (51,7%) sulle iniziative scolastiche, superando quello espresso dai giovani (18-25 anni), che non va oltre il 33,3%. Da citare anche il dato espresso dalla categoria degli anziani (oltre 76 anni), forse la più lontana dal mondo della scuola, con il 64,3 % di risposte "nulle".

Imprenditori, commercianti, studenti e casalinghe sono concordi nel giudicare positivamente le iniziative scolastiche, con valori percentuali significativi (tra il 60 e il 70%).

Proposte culturali

Anche le proposte culturali offerte nel quartiere godono di ampio gradimento. Un po' da tutte le età, ma soprattutto dai giovani (18-25 anni) con un rilevante 86,7% di giudizi positivi e dalla fascia più adulta (36-50 anni) con il 71,4%.

Il giudizio positivo su queste proposte è indipendente dagli anni di residenza nel quartiere: sia coloro che risiedono da sempre, sia quelli che vi abitano da oltre 20 anni, ma anche i residenti più recenti sono concordi nel giudicare positivamente le proposte.

Tra le professioni i giudizi più positivi si registrano tra i liberi professionisti-artigiani (71%), imprenditori – commercianti (69,2%) e tra gli studenti (66,6%).

Proposte sportive

Dal giudizio degli intervistati le iniziative sportive e ricreative non escono troppo bene.

In campo sportivo, quattro cittadini su dieci "non sanno", "non sono interessati" o non danno risposte valide. Ancor più nella fascia d'età dai 76 anni in su, dove questa percentuale sale fino al 71,3%!

Tra chi invece esprime una valutazione, i giudizi si dividono in parti sostanzialmente uguali tra pareri negativi ("insufficiente") e pareri positivi ("sufficiente e buono"). In particolare tra gli studenti, con il 33,3% di valutazioni esattamente contrapposte.

Nell'esprimere un giudizio di insufficienza i residenti più recenti (30,9%) sopravanzano di molto i "vecchi", residenti nel quartiere da oltre 20 anni (13,1%).

Analizzando le attività svolte si osserva che i giudizi negativi provengono prevalentemente dai giovani e dalle casalinghe, mentre quelli nettamente positivi sono espressi dagli imprenditori e commercianti, seguiti dai lavoratori dipendenti, liberi professionisti e artigiani. Negli anziani prevale il disinteresse o mancano le informazioni.

Proposte ricreative

Anche le valutazioni delle iniziative ricreative riflettono la mancanza di informazioni e/o di un certo grado di disinteresse, che aumenta al crescere dell'età degli intervistati. Tuttavia, nel complesso i giudizi positivi ("sufficiente" e "buono") sopravanzano nettamente quelli negativi. E' soprattutto più della metà dei giovani

(18-25 anni) a dichiararsi soddisfatta (66,7%), percentuale che, pur restando significativa, decresce via via con l'aumento degli anni.

Tra le categorie professionali i più soddisfatti sono al primo posto gli studenti (73,3%) seguiti da imprenditori e commercianti (61,6%) e casalinghe (55,5%). Non va tuttavia trascurata l'area di insoddisfazione che interessa ancora complessivamente il 16,9% dei giovani al di sotto dei 25 anni e il 23,3% di quelli tra i 26 e i 35 anni.

Curioso il dato suddiviso per sesso: le femmine danno giudizi più positivi dei maschi (56,9% contro il 40,4%), i quali appaiono inoltre assai meno interessati o non sanno dare giudizi sulle iniziative stesse. Altrettanto quello relativo agli anni di residenza nel quartiere: i residenti da meno di 20 anni risultano più soddisfatti dei residenti più "vecchi" (da oltre 20 anni o da sempre). Il contrario si verifica tra i più insoddisfatti che risultano essere invece i residenti "più vecchi".

Proposte sociali e di volontariato

Giudizi sostanzialmente positivi, distribuiti in modo equilibrato tra maschi e femmine, sono espressi in relazione alle proposte sociali e di volontariato, soprattutto tra i giovani tra i 18 e i 25 anni (80%), ma anche tra gli "oltre 76" con il 53,6%. Gli anni di residenza non influiscono particolarmente sui giudizi positivi espressi dai residenti "storici" di Città Alta (53,9%), mentre si registra una netta flessione tra coloro che risiedono di recente (da meno di 6 anni).

Proposte commerciali

Qui le valutazioni mostrano un prevedibile e significativo andamento. Più le persone invecchiano maggiore è l'insoddisfazione per le proposte commerciali. Infatti, mentre i giudizi positivi risultano in media intorno al 58,4% fino alla fascia d'età dei 50 anni, andando avanti con gli anni la percentuale si riduce progressivamente fino al 28,6%, il valore più basso fatto registrare dagli "oltre 76". Corrispettivamente i giudizi negativi, attestati in media intorno al 20,6% fino alla medesima fascia d'età dei 50 anni, crescono costantemente fino a raggiungere il 39,3% di giudizi negativi degli "oltre 76 anni".

Giudizi opposti anche se messi in relazione con gli anni di residenza. Ad esempio, le proposte sono giudicate "buone" dal 40% dei non residenti e dal 38,8% dei residenti da non più di 5 anni, mentre il 42,2% di chi risiede nel quartiere da oltre 20 anni e il 31,8% da chi ci vive da sempre, le dichiarano "insufficienti".

Non stupisce inoltre, analizzando le professioni, che studenti, commercianti e imprenditori siano in testa nelle valutazioni positive (rispettivamente il 33,3% e 30,7%), come pure che al polo opposto si trovino i pensionati con il 42,9% di giudizi negativi. Non può sfuggire infatti che l'assenza di negozi di vicinato e di un piccolo supermercato crea ai più anziani notevoli disagi. Disagi determinati dalla necessità di spostarsi fuori dal quartiere, affidandosi ai mezzi pubblici ovvero all'aiuto altrui, per le spese di prima necessità.

Proposte religiose

Tra le opinioni sulle proposte religiose prevalgano nettamente i giudizi positivi, in media e considerando tutte le fasce d'età si raggiunge il 50,8%. Rimane comunque un'area significativa di giudizi negativi ("insufficienti") del 27,7% ed è alta la percentuale di coloro che dichiarano di "non sapere" e di "non essere interessati" (47,4%), con una punta del 56,7% nella fascia d'età 26-35 anni.

In sintesi

Le iniziative presenti nel quartiere, considerate complessivamente, soddisfano gli abitanti di Città Alta, soprattutto dai giovani dai 18 ai 35 anni, che apprezzano con significative percentuali di gradimento sia le iniziative culturali che quelle scolastiche. Un poco meno, ma sempre al di sopra del 50%, quelle sociali e di volontariato e pure le iniziative ricreative, considerate sufficienti/buone intorno alla metà dei giudizi. Sembrano invece più carenti le iniziative sportive scarsamente conosciute, in particolare con l'avanzare dell'età della popolazione che in gran numero risponde "non so". Abbastanza diverse le valutazioni delle iniziative commerciali che risultano positive per giovani e adulti fino a 50 anni e decrescono significativamente per il resto della popolazione. Infine, sulle proposte religiose i giudizi si dividono quasi esattamente a metà tra disinteresse, disimpegno, insufficienza e valutazioni positive.

CAP. 4 – RELAZIONI SOCIALI

Nuovi incontri

Complessivamente le iniziative proposte consentono nuovi incontri e accrescono le opportunità di costruire relazioni per più della maggioranza degli intervistati, per tutte le fasce d'età e indipendentemente dal sesso. Sono soprattutto adulti (36-50 anni) a sentirsi avvantaggiati e giovani dai 18 ai 25 anni.

Non vanno comunque sottovalutate le risposte negative, trasversali a tutte le fasce d'età, che in quella degli anni 51-65 raggiungono il 36,4%. Ad avvantaggiarsi delle iniziative proposte sono naturalmente imprenditori, commercianti e studenti, assai meno casalinghe e pensionati.

Bilanciata la valutazione sulla forma degli incontri, sia temporanei che continuativi, che le proposte favoriscono. Questi ultimi considerati dal 46,7% dai giovani fra i 18 e i 25 anni, ma anche dagli adulti tra i 36 e i 50 anni (45%), probabilmente gli stessi genitori degli alunni delle scuole del quartiere viste come opportunità di socializzazione. Mentre per gli oltre 76 anni la percentuale si abbassa al 25%. Un medesimo andamento si nota in relazione agli anni di residenza nel quartiere: la generazione più recente attribuisce alle occasioni di incontro il carattere della continuità, mentre i "vecchi" residenti assai più l'aspetto della temporaneità.

Luoghi di aggregazione

I luoghi di aggregazione sono sostanzialmente l'Oratorio Seminarino, Teatri e concerti, Biblioteche e i locali pubblici e i bar: il Circolino, il Maite/Exsa. La graduatoria delle rispettive preferenze varia con il variare delle fasce d'età. I giovani 18-25 anni mettono in fila l'Oratorio, i Teatri e i concerti, i locali pubblici e i bar. Tra i 26 e i 35 anni il Maite/Exsa. La popolazione ancora più anziana (dai 51 anni ai 75) mette al primo posto le biblioteche e gli oltre 76 anni tornano a prediligere il Circolino, l'Oratorio e le iniziative parrocchiali.

Che fare per migliorare gli spazi aggregativi? Dalle risposte assai diversificate compare prevalente la proposta di migliorare gli spazi e le iniziative per adolescenti, segnalata in modo significativo sia dai giovani che dagli adulti. I più anziani chiedono miglioramenti alla sala civica e il 50% degli oltre 75 anni chiede un centro assistenza per gli anziani.

Sicurezza

Città Alta è un quartiere assolutamente sicuro. Indipendentemente dall'età, tutti i residenti lo dichiarano con percentuali vicine al 100%, soprattutto studenti, liberi professionisti e artigiani. Solo tra le persone più anziane questa percezione di sicurezza segna una piccolissima flessione, ma rimane contenuta nel 15,8% dei casi. Più sono gli anni di residenza nel quartiere e più aumenta il senso di sicurezza. Tendenza che subisce una leggerissima flessione solo nelle valutazioni dei residenti nel quartiere da più di 20 anni o da sempre, in particolare da pensionati con il 15,9% dei casi.

Tra i motivi di insicurezza, indicati dai pochissimi casi registrati e solo a partire dalla fascia d'età dai 51 anni in su, figura, quasi esclusivamente, la mancanza di sorveglianza serale nel quartiere.

SECONDA PARTE

CAP. 5 - VIVERE IN CITTA ALTA

Una visione più complessiva dei sentimenti che accompagnano la vita in Città Alta è assicurata dalla rilevazione degli aspetti positivi e di quelli negativi che gli intervistati hanno espresso.

Aspetti positivi

Gli intervistati sono stati invitati ad esprimere "tre aspetti positivi" del vivere in Città Alta. La tabella (tab.9) indica la distribuzione della prima risposta (= aspetto positivo), delle tre che ciascuno poteva indicare, incrociata con le variabili indipendenti considerate (età, genere, attività, titolo di godimento dell'abitazione).

Le prime classi di risposte, fino alla 5a, danno immediatamente l'idea del valore che i residenti conferiscono al loro abitare in Città Alta.

Aspetti positivi

tab.9					
Ordine	Classi di risposte	Totali risposte	%	1° aspetto	%
1°	Relazioni, radici familiari e con il quartiere	90	18,0	32	17,3
2°	Bellezza	73	14,6	40	21,6
3°	Storia, arte, cultura importanti	63	12,6	28	15,1
4°	Tranquillità, area pedonale	60	12,0	27	14,6
5°	Natura, aree verdi, colli, aria pulita	46	9,0	15	8,1
6°	Sicurezza	30	6,0	9	4,9
7°	Panorama, paesaggi, passeggiate	29	5,8	7	3,8
8°	Servizi	20	4,0	0	0,0
9°	Qualità della vita, contesto sociale	19	3,8	6	3,2
10°	Iniziative, eventi culturali, proposte ricreative	18	3,6	2	1,1
11°	Vicinanza lavoro, servizi, ritrovi	12	2,4	6	3,2
12°	Ciclo completo di istruzione educativa	8	1,6	2	1,1
13°	Collegamenti	7	1,4	2	1,1
14°	Turismo positivo	5	1,0	0	0,0
15°	Troppo turismo e traffico	4	0,8	0	0,0
16°	Altre diverse	16	3,4	9	4,9
	Totali	500	100	185	100

Le “radici” relazionali (familiari, con il quartiere) e la “bellezza” si contendono le prime posizioni. A costituire il concetto di bellezza sono i riferimenti diretti all’ambiente monumentale e naturale e al valore storico, artistico e culturale del centro storico stesso, ma anche alla tranquillità e al silenzio, ove possibile, nelle aree pedonali. Distinto, ma di rinforzo al concetto di bellezza, si aggiunge poi l’apprezzamento per le aree verdi, per l’aria pulita, per il vivere sulla collina.

I giovani (18-25 anni) e gli studenti apprezzano soprattutto le “relazioni” (33,3%) e in pari misura la “storia, l’arte, la cultura”, mentre le casalinghe prediligono la tranquillità (31%) e il verde naturale (25%). Nelle età più avanzate (26-50 anni) in cui si forma e si pratica una famiglia nuova, diminuiscono i riferimenti alle relazioni e si manifesta molto forte il sentimento della “bellezza” del centro storico (38%). Gli anziani oltre i 76 anni tornano ad apprezzare relazioni e radici familiari (27%).

Al 6° posto troviamo la “sicurezza” apprezzata in prevalenza da coloro che sono un po’ anziani (51-65 anni) , al 7° i “panorami, i paesaggi, le passeggiate” per lo più tra i giovani tra i 26 e i 35 anni. Seguono all’8° posto i “servizi”, benché nessuno li indichi al primo posto degli aspetti positivi e una serie di risposte che indicano direttamente la “qualità della vita” o hanno riferimento al contesto sociale.

Tra queste, a collocare tra gli aspetti positivi la “qualità della vita” sono più frequentemente gli anziani (67-75 anni), indipendentemente dalle differenze di genere e c’è chi apprezza particolarmente le “iniziative, gli eventi culturali e le proposte ricreative” (3,6%), indicazione diffusa senza particolari concentrazioni per età, genere, attività o titolo di godimento dell’abitazione.

Infine, tra gli apprezzamenti figura la “vicinanza al luogo di lavoro”, messa al primo posto da un significativo 3,2% di persone fra i 26 e i 35 anni. Anche la presenza di “istituzioni educative o assistenziali” (dall’asilo nido all’Università) è indicata con favore in modo diffuso. Le indicazioni riferite al “turismo” si contrappongono: alcuni lo apprezzano, altri se ne lamentano.

Riaggreghiamo questi dati per capire il senso complessivo del vivere in Città Alta nei suoi valori positivi. E consideriamo le grandi motivazioni come le principali componenti della soddisfazione della vita nel centro storico (tab.10).

tab. 10			
n° ordine	Classi di risposte	Motivazione principale	%
2° 3° 10°	Bellezza Storia, arte, cultura Iniziativa ed eventi culturali, proposte ricreative	Estetica-Culturale	30,8
4° 5° 7°	Tranquillità. area pedonale, silenzio Natura, aree verdi, colli, aria pulita Panorama, paesaggi, passeggiate	Naturalistica	26,8
1° 9°	Relazioni, radici familiari e con il quartiere Qualità della vita, contesto sociale	Relazionale	21,8
8° 11° 12° 13°	Servizi Vicinanza lavoro, servizi, ritrovi Ciclo completo di istituzioni educative Collegamenti	Prossimità/Comodità	9,4
6°	Sicurezza	Sicurezza	6,0

Si evidenziano le tre principali motivazioni/soddisfazioni nel vivere in Città Alta. Quella culturale, quella riferita alla natura e quella riferita alle relazioni, vecchie e nuove. Sono i tre pilastri sui quali si sostiene la preferenza per il centro storico.

Queste tre motivazioni essenziali non sono riconducibili l'una all'altra, sussistono tutte e convivono formando quell'insieme di ragioni per cui il centro storico e le colline sono preferiti. Sono, nell'insieme, ciò che dà senso al "vivere in Città Alta" e non in un altro quartiere della città.

Aspetti negativi

tab. 11					
ordine	classi	totali risposte	%	1° aspetto	%
1°	Carenza parcheggi	95	18,4	59	31,1
2°	Turismo di massa, Luna Park	87	16,8	32	16,8
3°	Mancanza di negozi per residenti	86	16,6	23	12,1
4°	Traffico non controllato, scarico merci	59	11,4	22	11,6
5°	Carenza servizi pubblici e manutenzioni	49	9,5	12	6,3
6°	Carenza trasporti pubblici	35	6,8	17	8,9
7°	Carenza di socializzazione	22	4,2	6	3,2
8°	Impedimenti per ZTL	18	3,5	5	2,6
9°	Rumori molesti	14	2,7	3	1,6
10°	Spopolamento socialmente selettivo	11	2,1	1	0,5
11°	Carenza di senso civico	10	2,0	2	1,1
	Altre diverse	30	6,0	8	4,2
	Totali	516	100	190	100

Procedendo in analogia con quanto fatto in relazione agli aspetti positivi, si evidenziano le prime 4 classi di risposte negative (tab. 11) che confermano e completano quanto si dirà a proposito delle motivazioni all'esodo (pag. 13) e alla valutazione dei servizi (pag. 10).

La lamentela più generalizzata è la “carenza di parcheggi”, indicata come primo motivo dal 31,1% delle risposte. E’ sentita da tutti e in particolare dai giovanissimi (18-23 anni). Segue la sofferenza causata dal “turismo di massa, Luna Park” (16,8%) soprattutto fra i 51 e i 65 anni d’età e fra casalinghe e imprenditori, rispettivamente nel 57% e nel 50% dei casi.

Con percentuali simili si lamenta la “mancanza di negozi per i residenti” (16,6%) e un po’ meno per il “traffico non controllato e lo scarico merci” (11,4%).

Le risposte fra la 5a e l’ 8° posizione segnala livelli intermedi di disagio, benché con numeri e percentuali ancora rilevanti. La “carenza di servizi pubblici” e di manutenzione (parchi, strade, ecc.), con il 9,5% di segnalazioni è predominante, indicata un po’ da tutti e particolarmente dai commercianti (16,7%). Segue il disagio per la “carenza di trasporti pubblici” (6,8%) segnalato con frequenza dai liberi professionisti e artigiani. Anche gli “impedimenti per ZTL” non sono trascurabili per chi direttamente o per i propri parenti e visitatori subisce questa limitazione.

Compare anche una voce particolare che lamenta la “carenza di socializzazione”, autocritica che il quartiere rivolge a se stesso, denunciando l’isolamento in cui vivono molti residenti.

Infine, compaiono le ultime voci, segnalazioni che, benché più rare, indicano un disagio vissuto da pochi, ma intensamente. Sono voci che riguardano i “rumori molesti” (2,7%), ma anche la sofferenza vissuta per l’esodo di altri, amici o vicini di casa che abbiamo definito “spopolamento socialmente selettivo”. Nell’ultima posizione compare tra gli aspetti negativi la “carenza di senso civico” che segnala l’uso incurante o sguaiato del centro storico.

Riaggregando i dati descritti, otteniamo una sintesi dei fatti più macroscopici che costituiscono gli ostacoli pratici al buon vivere. (tab. 12)

tab. 12			
n°ordine	Classi di risposte	Ostacoli	%
1° 4° 8°	Carenza parcheggi Traffico non controllato, scarico merci Impedimenti per ZTL	Parcheggi e traffico	33,3
2° 9° 10°	Turismo di massa, Luna Park Rumori molesti Spopolamento socialmente selettivo	Turismo e esodo	21,6
3°	Mancanza negozi per residenti	Negozi di vicinato	16,6
5° 6°	Carenza servizi pubblici e manutenzioni Carenza trasporti pubblici	Servizi pubblici	16,3
7° 11°	Carenza di socializzazione Carenza di senso civico	Autocritiche	6,2

Le prime tre categorie sono da ricondurre alla “terziarizzazione turistica” che compare anche a proposito dell’esodo (cap.8) . La quarta categoria, dei “servizi pubblici”, come pure quella del “turismo e esodo”, del “traffico e parcheggi” e dei “negozi di vicinato”, ricade direttamente sotto una responsabilità amministrativa, collegando con pesi diversi le difficoltà tipiche di un centro storico ad una azione amministrativa presunta carente o inadeguata.

Vivere in Città Alta

Dunque, vivere in Città Alta è indubbiamente bello. Tuttavia le motivazioni d’attrazione entrano in tensione con la motorizzazione e il turismo di massa, con il venir meno o la carenza di servizi privati e pubblici. Occorre riconoscere una forte ambivalenza: per tutti i residenti esistono motivi di attrazione e motivi di ostacolo. L’esodo è l’effetto del bilancio di questa ambivalenza.

CAP. 6 - SERVIZI SOCIALI

Assai indicative sono le valutazioni espresse sui servizi alla persona offerti nel quartiere, dalle più positive alle più negative (tab 13). Nella graduatoria dei giudizi di sufficienza sono il “verde pubblico” (67,6%) e “i trasporti” (56,3%) a prevalere, con valori un po' più superiori alla maggioranza. A seguire tutti gli altri, in misura assai più contenuta (non più del 35%).

tab. 13 %	Soddisfacente	Insoddisfacente/ Carente	Non Sono Offerti	Mancano Sui Colli	Bianche	Totali
Trasporto	56,3	29,8	3,5	0,9	9,5	100
Parcheggi	11,7	72,2	7,4		8,7	100
Verde pubblico	67,6	19,0	0,4		13,0	100
Impianti sportivi	21,6	13,3	13,0		22,1	100
Parco giochi per l'infanzia	28,1	42,4	10,0		19,5	100
Spazi ricreativi	32,5	39,0	6,1		22,4	100
Negozi di generi di largo consumo	20,4	45,9	24,2		9,5	100
Assistenza sanitaria	35,1	30,3	14,7		19,9	100

Nella graduatoria dell'insufficienza (e con percentuali nettamente più elevate) occupano il vertice della classifica “i parcheggi” (72,2%) e “i negozi di generi di largo consumo” (45,9%), mentre a livelli inferiori ma sempre fortemente negativi, è segnalato il “parco giochi per l'infanzia” (42,4%).

La terza opzione, quella relativa all'assenza di “negozi di genere di largo consumo”, che esprime la mancanza più drammatica “non sono offerti”, valutazione assolutamente negativa, è indicata dal 24,2% degli intervistati. Due intervistati, infine, segnalano l'assenza di trasporti da e per i Colli

E' opportuno comporre una graduatoria unificata dei bisogni di servizi sociali insoddisfatti, partendo dal servizio con maggiori carenze e via via a quelli con gravi, medie e poi leggere carenze, con un indicatore che risulta dalle somme delle percentuali dei giudizi “insoddisfacenti/carenti” e di quelli “non sono offerti”, ossia dalle due valutazioni più negative.

tab.14		%
ordine di carenza	Servizio	carenti + assenti
1°	Parcheggi	79,6
2°	Negozi per generi di largo consumo	70,1
3°	Impianti sportivi	56,3
4°	Parco giochi per infanzia	52,4
5°	Spazi ricreativi	45,1
6°	Assistenza sanitaria	45,0
7°	Trasporti	33,3
8°	Verde pubblico	19,4

In questa nuova graduatoria (tab. 14) i gradi di insoddisfazione risultano ulteriormente incrementati: l’**“assenza di parcheggi”** sale al 79,6%. Di tale condizione soffrono in particolare i più giovani (18-35 anni) con il 93% di valutazioni negative (carenza + assenza). Ma anche i più anziani (66-75 anni) con l'89,5%. Tra tutti gli imprenditori e i commercianti con il 92,3%.

L’**“assenza di negozi per generi di largo consumo”** sale al 70,1% ed è sofferta da tutti e, in particolare, da anziani, donne e casalinghe. All'80% tra i 51 e i 75 anni, al 74,4% tra le donne (al 65% tra gli uomini) e tra le casalinghe al 83%: la punta più alta.

La carenza di **“impianti sportivi”** è sentita soprattutto dai giovani tra i 18 e i 25 anni (66,7%) e arriva al 73,4% di quelli tra 26 e 35 anni, in particolare fra i “lavoratori dipendenti”.

Quella per un **“Parco giochi per l'infanzia”** è sentita a tutte le età (anche dai nonni), in misura maggiore dalle casalinghe che spesso hanno bambini (72,2%) e da imprenditori e commercianti (69,2%).

La carenza di **“Spazi ricreativi”** viene sentita e segnalata un po' a tutte le età e categorie, senza differenza di genere, con prevalenza dai giovani tra i 24 e i 35 anni (60%) e da imprenditori e commercianti (69%).

Anche la carenza dell'”**Assistenza sanitaria**” si fa sentire di più nell'età tra i 26 e i 35 anni (70%), meno nelle età superiori e, con sorpresa, ancor meno negli anziani con più di 76 anni (21,4%). Tra le categorie professionali prevalgono “imprenditori e commercianti”(69,3%) e, sempre a sorpresa i “pensionati” con il 35%. Pochi i giudizi negativi sul **“Trasporto”** benché distribuiti abbastanza uniformemente tra età, generi e categorie diverse.

Altrettanto per il **“Verde pubblico”** dove, indipendentemente dalle differenze di genere, sono i giovani (18-25 anni) a fornire le valutazioni più negative (33,3%) e i più adulti (26-35 anni) con il 30%. Valutazione che, con l'aumentare dell'età, diminuisce d'intensità. Tra le categorie ancora imprenditori e commercianti (38,5%) e dirigenti e funzionari (30%).

E' possibile rilevare una correlazione tra la propensione all'esodo, che vedremo nel capitolo 8, e il problema dei parcheggi e dei negozi di vicinato, che la stragrande maggioranza degli intervistati (tra il 70 e l'80%) denuncia come carenti o addirittura assenti.

CAP. 7 - PRIORITÀ

Le priorità indicate in risposta alla domanda aperta “che cosa servirebbe per Città Alta”, sono molto diversificate: ciascuno fissa le priorità che gli stanno più a cuore. Tuttavia è possibile raccoglierle in blocchi di frequenze (tab. 15).

Un primo blocco indica la priorità assoluta: i **“parcheggi per i residenti”** (dal 18,6 al 26,7%). Il disagio più acuto e generalizzato che richiederebbe adeguati interventi e provvedimenti. Lo indicano nelle prime risposte i residenti fra i 50 e i 65 anni d'età (40%), che risiedono nel quartiere dai 6 ai 20 anni e più (30-33-28%), sono imprenditori e commercianti (58,3%), liberi professionisti e artigiani (36%), e casalinghe (38,5%).

Segue una priorità che in Città Alta è molto sentita, i **“negozi di vicinato e calmiere”**, indicati dal 10,7% delle risposte totali e dal 10,9% delle prime risposte. Provengono in prevalenza da chi risiede nel quartiere da meno di 5 anni (20%), studenti (18%), e pensionati (14%), categorie che godono di minor reddito. La necessità di superare la “carenza di trasporti pubblici” (10,7%) è sentita da tutte le categorie, reclamando collegamenti con il resto della città di sera, con mezzi pubblici, con risalita in Colle Aperto dalla Fara e da Valverde.

Significativa e percepita con maggiore intensità fra i 26 e i 35 anni, è l'esigenza di maggiore socializzazione riferita alla voce **“attività culturali, ricreative e gli spazi sociali”**, che ottiene il 9,4% delle risposte totali e il 10,9% delle prime risposte. Interessante la varietà delle proposte: iniziative sociali, eventi collettivi non consumistici, relazioni e più coinvolgimento nel quartiere, più cultura, musei gratis, quartiere meno elitario, più partecipazione, volontariato, cinema Teatro Sociale, attività ricreative, ecc.

tab. 15					
Posizione		risposte totali	%	1° risposta	%
1°	parcheggi per residenti	85	18,6	49	26,7
2°a	negozi di vicinato e calmiere	49	10,7	20	10,9
2°b	carenze trasporti pubblici	49	10,7	19	10,3
3°	attività culturali, ricreative, spazi sociali	43	9,4	20	10,9
4°a	ripopolamento, case popolari, affitti facilitati	28	6,1	12	6,5
4°b	cura e manutenzione centro storico e colli	28	6,1	8	4,3
5°a	tutela residenti, no luna park	27	6,0	8	4,3
5°b	pedonalizzazione	27	6,0	13	7,1
6°	traffico non controllato, scarico merci	24	5,3	15	8,2
7°	verde, impianti sportivi, gioco bambini	23	5,0	5	2,7
8°	vigilanza parcheggi e disturbi serali	19	4,1	5	2,7
9°	agevolare artigianato	8	2,0	1	0,5
	altre	8	10,0	9	4,9
	totali	455	100	184	100

Il secondo blocco riguarda complessivamente i temi del **“ripopolamento, le case popolari, gli affitti, la cura e la manutenzione, la tutela dei residenti e il Luna Park, la pedonalizzazione, il traffico e lo scarico merci”** con percentuali medie intorno al 6%. Forti richiami, espressi un po' da tutti e in maggior frequenza dalle casalinghe, a favorire l'assegnazione di case popolari, le giovani coppie, le classi meno abbienti; affitti equi, accessibili, la permanenza dei giovani, alloggi per anziani. Altrettanti rivolti alla salvaguardia igienica, funzionale ed estetica del centro storico, più pulizia, più cura, più attenzione ai parchi e alla Rocca, alle Mura, alle strade dei colli. Emergono indicazioni contro il **turismo soffocante** e a favore di uno di qualità, contro gli eventi di scarsa qualità. Si tratta di un'opposizione al degrado culturale origine di fastidio e disagio nei residenti, espressa con maggiore intensità dagli anziani oltre i 76 anni e da chi è in Città Alta da oltre 20 anni (10%), dai dirigenti e funzionari (14,3%).

Anche la priorità data alla “pedonalizzazione” viene espressa con radicali lamentele, con le richieste di piazze libere, chiusura e blocco del traffico in entrata anche alle moto, ecc. Un po' da tutti e in particolare dai giovani fino a 50 anni e dai residenti da 10 a 20 anni (14%), ma soprattutto da dirigenti e funzionari (28%). E, sempre in relazione ai problemi generati dal traffico, compaiono le richieste per “disciplinare e controllare il traffico e lo scarico delle merci”, priorità sentita da un gruppo non piccolo di persone (8,2% delle prime risposte).

Nell'ultimo blocco sono comprese indicazioni meno frequenti (tra il 5 e il 2% del totale delle risposte) che però potrebbero riguardare bisogni acuti, e sono riferite al “verde, impianti sportivi e di gioco per i bambini”, alla “vigilanza dei parcheggi e dei disturbi serali” e alle “agevolazioni per l'artigianato”.

Fonti di disagio

Riaggregando l'elenco delle priorità possiamo fare, anche qui, una riflessione sulla fonte del disagio che è all'origine delle indicazioni espresse. (tab. 16)

Il prospetto si commenta da sé..

La motorizzazione di un centro storico costringe ad adattamenti fra la modernità e la specificità urbana del centro storico, che meritano attenzione e provvedimenti delle autorità.

Le voci riguardanti la sostituzione dei residenti, che seguono subito dopo, richiedono prioritariamente azioni di ripopolamento e di creazione di esercizi commerciali a tutela dei residenti.

Le minacce agli aspetti positivi del vivere nel quartiere, che appaiono in successione, sono tali da demotivare la permanenza in Città Alta.

I bisogni di collegamento e di socializzazione seguono, ma hanno una loro importanza rispecchiata dai totali di queste risposte. I bisogni “naturalistici” non scompaiono, anzi.

tab. 16		
Fonti di disagio	Classi di priorità	Totali %
motorizzazione del centro storico	• parcheggi per residenti • pedonalizzazione • traffico controllato • vigilanza parcheggi, disturbi serali	34,0
sostituzione della popolazione	• negozi di vicinato e calmiere • ripopolamento, case popolari e affitti facilitati	16,8
minacce ai valori estetici e culturali	• cura e manutenzione del centro storico e Colli • tutela dei residenti, No Luna Park	12,1
bisogno di collegamento al resto della città	• carenza trasporti pubblici	10,7
bisogno di socializzazione	• attività culturali, ricreative, spazi sociali	9,4
bisogni naturalistici	• verde, impianti sportivi e gioco bambini	5,0
Varie	(fra cui: artigianato, servizi anziani, presidi sanitari, persone sole	12,1

CAP. 8 - PROPENSIONE ALL'ESODO

Alla domanda:  Hai mai pensato di lasciare città alta o i colli per vivere in altro quartiere” gli intervistati hanno risposto così

tab. 17			
sì, seriamente	28 persone,	12,1%	16%
spesso	9 persone	3,9%	
raramente	44 persone	19%	72,3%
No, mai	123 persone	53%	
bianche	27	11,7%	

Nonostante il forte attaccamento al quartiere della grande maggioranza, il 16% dei residenti pensa seriamente di andarsene (tab.17). Se riportato all'intera popolazione il dato riguarda circa 400 persone e conferma lo svuotamento progressivo di Città Alta verificato con le cifre dell'andamento demografico (Città Alta e Borgo Canale: da 4650 residenti

nel 1971 a 2704 nel 2017 – Uff. Statistica Comune di Bergamo). La cifra dell'esodo effettivo risulta dal saldo fra coloro che se ne sono andati e coloro che sono arrivati.

Considerato che in 10 anni (2005-2015) la differenza tra i nuovi arrivi (900) e gli abbandoni (1300) è 400, abbiamo un saldo negativo di 40 abbandoni all'anno in numero di abitanti: è l'indicatore

dell'esodo.

Questa tendenza generale è legata soprattutto all'età, dei giovani tra 23 e 35 anni (33,4%) e un po' meno dei relativamente anziani (51-65 anni), scendendo in età media e fra i più anziani. La punta più alta dell'indicatore dell'esodo, che segnala quindi il maggior disagio, è segnalata da chi ha una permanenza nel quartiere tra i 11 e i 20 anni, per lo più "dirigenti e funzionari" e "lavoratori dipendenti", con il 20%.

Motivazioni

Le molteplici risposte che motivano la propensione all'esodo vedono nell'"assenza di parcheggi" (19%) e negli "affitti elevati" (15%) le sue principali spinte. A seguire, ma di poco, una serie di motivazioni riconducibili al macro-fenomeno della terziarizzazione turistica: quartiere Luna-Park, assenza di negozi di vicinato, disturbo serale e estivo, traffico, inquinamento, viabilità.

tab. 18	N°	%	
1- Assenza di parcheggio e ZTL	17	19	
2- Affitti elevati	13	15	
3- Politiche per il turismo: quartiere=LunaPark	12	14	41%
4- Assenza negozi di vicinato e servizi	11	12	
5- Disturbo serale e estivo: caos	8	9	
6- Traffico, inquinamento, viabilità	5	6	
7- Difficoltà di collegamento	4	4	
8- Spazi per bambini, verde, problemi logistici	3	3	
9- Motivi familiari	3	3	
10. Assenza di relazioni sane, di senso del quartiere	3	3	
11- Altre	11	12	
Totali	90	100	

Considerate insieme queste motivazioni rappresentano la più importante origine del disagio, con un significativo 41% (tab. 18)

I residenti di età intermedia (35-50 anni) soffrono di più per gli affitti elevati, mentre quelli di età superiore a causa del Luna-Park e del caos serale ed estivo. Gli oltre 65 anni, per la carenza di parcheggi. Il quadro sostanzialmente non cambia in relazione alla differenza di genere e agli anni di permanenza nel quartiere. I problemi più grossi per le casalinghe sono l'assenza di negozi di vicinato (43%), il traffico e l'inquinamento, per i lavoratori dipendenti gli affitti

elevati (40%), per i pensionati la carenza di parcheggi e un po' per tutti, il Luna-Park.

Una discriminante significativa è il titolo di godimento dell'abitazione: gli affittuari mettono al primo posto il disagio per gli affitti elevati (32%), mentre i proprietari la carenza di parcheggi (20%).

A seguire, un po' per tutti, tutte le altre fonti di disagio, sia pur con differenze di sensibilità e di vissuti.

CAP. 9 - COSA POTREI FARE IO

All'ultima domanda del questionario "Che cosa potresti fare, secondo le tue competenze o i tuoi interessi, per contribuire a migliorare Città Alta e i Colli?" che non chiede solo un'opinione, ma anche una mobilitazione attiva, la maggioranza degli intervistati non ha risposto.

Su 231 questionari, solo 58 hanno risposto al quesito (27%): poco più di un quarto.

L'assenza di risposte impedisce di sapere quali siano le motivazioni sottostanti. Da coloro che rispondono si possono tuttavia ricavare considerazioni positive, pur tenendo conto che si tratta di una minoranza.

E si possono ordinare dalla più positiva alla più negativa. (tab. 19)

tab. 19				
Disponibilità Attiva Generica	N°	%	Gruppi	%
disponibilità per rispetto/valorizzazione patrimonio	5	8,6	disponibilità attiva n° 37	63,7
...a supportare il turismo	3	5,2		
...a incontri culturali	3	5,2		
...per promozione eventi	2			
...per informare/organizzare	2	3,4		
...relazionale	2	3,4		
...per servizi a infanzia, donne, anziani	2	3,4		
...per orti e cooperative agricole	2	3,4		
...per attività sportive	2	3,4		
...per altre attività diverse	3	5,2		
- voci autocritiche verso la società di Città Alta	3	5,2	disponibilità dubbia n° 14	24,1
- critiche e richieste alla Pubblica Amministrazione	4	6,9		
- difficilmente interpretabili	2	3,4		
	5	8,6		
Indisponibilità	7	12,2	indisponibilità n°7	12,2
Totali	58	100	N° 58	100

Compaiono indicazioni di disponibilità attiva generica (essere coinvolto, contribuire nell'ambito sociale, promuovere le iniziative, creare punti di aggregazione, ci sto e ci sono, ecc.) Sono persone sopra i 35 anni, con oltre 20 anni di permanenza in Città Alta e soprattutto dirigenti e funzionari (11 risposte, pari al 19%)

Altri hanno dichiarato una disponibilità specifica, corrispondente ad un proprio interesse o competenza. Fra questi (26 risposte, pari al 44%), un bel gruppetto indica il rispetto e la valorizzazione del patrimonio storico e monumentale del centro storico (5). Le voci provengono un po' da tutti, in particolare dai proprietari della propria abitazione.

Altre 3 persone si propongono di supportare il turismo ("per dare consigli", "per aumentare i servizi turistici"). E ancora, altre 3 riguardano gli incontri culturali ("per organizzare eventi culturali, mostre, spettacoli, camminate sui colli"). Due voci riguardano la promozione di eventi, altre due danno disponibilità ad informare e organizzare.

Ancora due voci sono più squisitamente relazionali (migliorare il rapporto con gli abitanti, parlare di più), e altrettante dichiarano disponibilità per i servizi all'infanzia, alle donne, agli anziani (ampliare la partecipazione alla vita comunitaria in tutte le sue componenti). C'è chi (2) indica un interesse verso orti e cooperative agricole (che si prendono cura di terreni abbandonati, mercato con prodotti dei colli, lavorare in orto sociale) e altri 2 indicano disponibilità per attività sportive.

Tra le disponibilità incerte 3 voci rimarkano indicazioni autocritiche verso la società di Città Alta (potere di pochi intoccabili, ambiente clientelare arrogante, troppi interessi in gioco), e 4 voci esprimono critiche e richieste alla Pubblica Amministrazione (i residenti non sono ascoltati, bisogna mettere fine a questo caos, Città Alta è in agonia). Ci sono anche 2 voci che criticano il questionario (perché anonimo e così complicato?)

Infine, c'è il gruppo delle indisponibilità dichiarate, più o meno seccamente. (7)

Possiamo allora trarre un bilancio tra coloro che hanno risposto alla domanda: 2/3 dichiarano disponibilità attive, 1/4 sono incerti o dubbiosi. Il 12% si sottrae esplicitamente. E' una minoranza di "disponibili attivi" che costituisce una potenzialità forse non del tutto utilizzata socialmente a fronte di una maggioranza di silenziosi che rimane incerta o ambivalente: risponde sì al questionario, ma "non si butta" nell'attività.

APPENDICE: NOTA SULLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INDAGINE

La domanda critica: "quanto i dati dell'indagine rappresentano fedelmente la situazione di Città Alta?", merita alcune attente precisazioni su due questioni fondamentali: **l'ampiezza del campione** e il suo **"equilibrio" interno**.

- Il campione dell'indagine conta 231 questionari raccolti su due migliaia distribuite. La resa di simili indagini "postali" è di solito molto bassa perché dipende dalla buona volontà dei compilatori, senza alcun incentivo. Nel nostro caso la restituzione è stata facilitata con punti di raccolta fissi (biblioteca, circoli, sedi di associazioni, negozi..) che hanno fornito una buona restituzione.
- La popolazione di riferimento (Città Alta con B.go Canale) al 1° gennaio 2017 era di 2.704 abitanti (dati dell'Anagrafe comunale e dei censimenti ISTAT raccolti da Nino Gandini per conto dell'Associazione per Città Alta e i Colli e resi pubblici con il dossier "Città Alta in cifre" presentato al Maite, in vicolo S.Agata il 23 gennaio 2018).
- Rispetto ai 2.704 abitanti totali, i nostri 231 questionari rappresentano il 8,5 %: questa è l'ampiezza del nostro campione, che giudichiamo adeguato rispetto al metodo adottato e agli scopi prefissati.
- Il campione, sufficientemente ampio, potrebbe però essere squilibrato al proprio interno, se vi fossero presenti in modo preponderante alcune componenti della popolazione rispetto ad altre. Questo aspetto delicato si può valutare confrontando le distribuzioni del campione e della popolazione per età, sesso, titolo di godimento dell'abitazione e attività professionale, basandosi sulle stesse fonti citate.

Tabella 20			
Età - Indagine		Età - popolazione 2016 in C.A e B.go Canale	
18-26	7%	20-24	5%
26-35	13%	25-34	13%
35-50	26%	35-54	35%
51-65	24%	55-64	18%
> 65	30%	> 65	29%
totali	100%	totale	100

ETA'

E' del tutto evidente che le età del campione hanno una distribuzione molto simile a quella della popolazione. Non vi è preponderanza di giovani su anziani o viceversa. Per quanto riguarda le età il campione risulta molto equilibrato.

Tabella 21	Sesso	
	Indagine %	Popolazione %
femmine	60,6	53,6
maschi	39,4	46,4
totali	100	100

Dal prospetto si nota una leggera prevalenza femminile nel campione rispetto alla popolazione maschile.

Tabella 22	PROPRIETÀ/ AFFITTO	
	Indagine %	popolazione % (censimento 2011)
proprietari	56	50,5
affittuari	44	49,5
totale	100	100

Si nota nel campione una maggiore presenza di proprietari rispetto agli affittuari.

Tabella 23	Indagine %	censimento 2011 (Città Alta) %
lavoratori dipendenti*	53,5	63,1
lavoratori autonomi, dirigenti e funzionari	46,5	36,9
Totale occupati	100	100
Totale occupati**	54,1	46,1
pensionati**	27,4	19,1

Infine per l'**attività professionale** che è il tratto distintivo dello status socio-economico, occorre tener presente che i dati ISTAT dei censimenti non consentono una distinzione fra "libero professionista/artigiano", "imprenditore/commerciante" e "dirigente/funzionario" al livello del singolo quartiere, mentre è possibile avere, a questo livello, almeno i dati dei "pensionati" e dei "lavoratori dipendenti". Pertanto il confronto possibile è limitato e tuttavia molto significativo.

*riferiti agli abitanti attivi fatti = 100

** riferiti al totale risposte e al totale abitanti

Dal prospetto si può dedurre che, nel campione, è sotto-rappresentata dei lavoratori dipendenti mentre è sopra-rappresentata quella dei lavoratori autonomi, dirigenti e funzionari. Tuttavia si tratta di differenze relativamente importanti: nessuna casella è vuota o ridotta ai minimi termini: si tratta di differenze del 10%.

Ancor più lieve è la differenza che si può riscontrare sul totale degli occupati e sui pensionati (circa 8%). Questi ultimi risulterebbero sopravvalutati nel campione, ma bisogna tener conto del fatto che i pensionati, nella popolazione, possono presumibilmente essere aumentati dal 2011 (censimento) al 2017.

Concludendo: gli squilibri interni, che non mancano mai in qualsiasi indagine campionaria, sono di lieve entità e comunque non tali da invalidare l'indagine. La valutazione dei promotori è di aver condotto una rilevazione valida e rappresentativa degli atteggiamenti e delle tensioni presenti nella popolazione di Città Alta.

INDICE

PRIMA PARTE

CAP. 1 - LE CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE	pag. 1
CAP. 2 - INTERESSE E IMPEGNO	pag. 2
CAP. 3 - VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE	pag. 3
CAP. 4 – RELAZIONI SOCIALI	pag. 5

SECONDA PARTE

CAP. 5 - VIVERE IN CITTA' ALTA	pag. 6
CAP. 6 - SERVIZI SOCIALI	pag.10
CAP. 7 – PRIORITÀ	pag.11
CAP. 8 - PROPENSIONE ALL'ESODO	pag.13
CAP. 9 - COSA POTREI FARE IO	pag.14

APPENDICE:

NOTA SULLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INDAGINE	pag.16
---	--------